

SU ALCUNI CETI SOCIALI MARGINALI DEL POLESE NEI SEC. XVII-XIX: COLONI, SOZALI, POVERI E MENDICANTI

SLAVEN BERTOŠA
Università di Fiume,
Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola

CDU 323.3(091)(497.4/.5Pola)"16/18"
Saggio scientifico originale
Settembre 2003.

Riassunto – Sono assai scarse le fonti storiche che potrebbero insegnarci qualcosa sui ceti sociali marginali che un tempo vivevano nelle città istriane. Per questo motivo i libri parrocchiali della città di Pola, che l'Autore ha analizzato nei dettagli e dai quali ha tratto preziose informazioni sulla problematica in parola, ancora scarsamente studiata, rivestono una grande importanza. L'Autore ha dimostrato che a Pola i coloni, i sozali, i poveri e i mendicanti erano comunque un significativo strato della società, motivo per cui certamente contribuirono, e in maniera considerevole, alla vita sociale del più ragguardevole centro dell'Istria meridionale.

I. – *Coloni e "sozali"*

I coloni erano persone che si stabilivano nei possedimenti dei cittadini ricchi e dei nobili per viverci e lavorare la terra. I possedimenti suddetti si trovavano per lo più nelle immediate vicinanze della città e nelle fonti vengono citati come *stanze/stanzie coloniche*. Non di rado ci vivevano intere famiglie.

I "sozali" erano invece contadini che si prendevano cura del bestiame per conto di un padrone. Il contratto che all'uopo veniva stipulato si chiamava *soceda* (o *soседа*, *sozida*), e di solito si stipulava per un periodo che andava dai 3 ai 5 anni. Una volta scaduto, il proprietario di solito otteneva la metà o un terzo dell'accrescimento naturale, ossia del valore del bestiame dato in affitto¹.

È interessante che, per quanto coloni e "sozali" esistessero certamente

¹ Miroslav BERTOŠA, *Istria: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)* [Istria: epoca veneziana (XVI-XVIII sec.)], Pola, 1995, II edizione ampliata e riveduta, p. 323-324.

anche prima, nei libri parrocchiali polesi li troviamo (e solamente in quelli dei battezzati e dei defunti) appena dalla seconda metà del XVIII sec. Per la prima volta ciò avviene nel *Libro dei morti* verso la metà di febbraio del 1782. Moriva allora a Pola, all'età di quarant'anni, Zorzi Correnich di Promontore, che era stato colono nella tenuta di Domenico de Mori, situata nei pressi del locale mulino². All'inizio del novembre 1802 nel *Libro dei morti* venne citato un *messer Antonio Corenich*³, di cui si apprende che morì all'età di circa cinquant'anni ai primi di aprile del 1803⁴.

Nei registri polesi sono citati anche diversi membri della famiglia Zancanaro, originaria della zona di Mestre, presso Venezia. Dapprima nell'elenco dei defunti troviamo registrata, alla fine di aprile del 1783, Perina, consorte di Alessandro Zancanaro, morta all'età di circa quarant'anni in una casetta di campagna del nobile polese Francesco Marinoni⁵. *Messer Antonio Zancanaro*, originario di Mestre, citato come colono del Marinoni, trapassò alla fine di marzo del 1786, all'età di circa 53 anni⁶. Dal Libro dei battesimi si apprende che gli Zancanaro erano "sozali" dei Marinoni. Infatti, all'inizio di dicembre del 1787, furono registrati *messer Antonio Zancanaro* e la moglie donna Angela, e per ambedue è detto che quello era il loro status⁷. Antonio Zancanaro, della diocesi di Treviso (cui apparteneva la città di Mestre), morì nel gennaio del 1792 all'età di circa 33 anni. La sua famiglia viveva nelle terre dei Marinoni che si trovavano in località Vignal, in Siana⁸. I possedimenti del nobile polese Girolamo Zonca si trovavano in contrada Valdenaga, a settentrione della città. Nel

² Zorzi Correnich da Promontore abitante sopra la stanza colonica di Domenico de Mori posta presso il Molin appartenente à questa cura, in età di 40 anni (Archivio di Stato di Pisino /in seguito :ASP/, Scatola 29, *Liber Mortuorum* (in seguito: LM), IX.1.12., 15 febbraio 1782.

³ *Messer Antonio Corenich colono di Demori* (IBIDEM, 4 novembre 1802).

⁴ *Antonio Corenich colono di Demori (...) nella sua età di 50 anni circa* (IBIDEM, 10 aprile 1803).

⁵ *Perina moglie di Alessandro Zancanari oriundo da Mestre in età d'anni 40 circa (...) passò all'Eternità nella Casa in Campagna del Nobil signor Francesco Marinoni* (IBIDEM, 27 aprile 1783).

⁶ *Messer Alessandro Zancanari oriundo da Mestre colono del Nobile signor Marinoni in età di anni 53 giorni 7 (...) in Vignale, dove abbitava* (IBIDEM, 29 marzo 1786).

⁷ *Padrini furono messer Alessandro Zancanari e donna Angela sua consorte sozali del signor Francesco Marinoni* (IBIDEM, Scatola 26, *Liber Baptizatorum* /in seguito: LB/, IX.1.4., 9 dicembre 1787).

⁸ *Antonio Zancanaro della Diocesi di Treviso colono delli signori Marinoni in Vignal (...) nell'età sua d'anni 33 in circa* (IBIDEM, Scatola 29, LM, IX.1.12., 17 gennaio 1792).

Libro dei battesimi si menziona a metà febbraio del 1785, Zuanne Cettina, colono del predetto signore⁹.

Il nobile polese Antonio Gonan aveva terre in contrada Bicici, a nord-est di Marzana, e nel *Libro dei battezzati* venne iscritto, a metà ottobre del 1793, Michiel Dovolich, di fu Marco di Marzana, colono nella suddetta località¹⁰.

Il nome di Giuseppe Sveh di Momorano è riportato nel Libro dei battezzati alla fine di dicembre del 1798, dove figura come colono del signor Antonio Artusi¹¹, e nel Libro dei defunti, all'inizio di giugno del 1800, appare come colono della famiglia Chersevani¹².

Dunque, le proprietà dei nobili e dei cittadini ricchi nelle quali i coloni vivevano spesso si trovavano nelle vicinanze della città (in località Valdenaga, Vintian, Siana, Vignal e via dicendo). Tuttavia, coloni e "sozali" non erano veri e propri abitanti di Pola, ma delle stanzie nel suo immediato circondario. Erano per lo più originari dei villaggi della Polesana (ad esempio: Giorgio Corenich e Tommaso Scocco di Promontore, Giuseppe/Bepo Chiraz di Medolino, Michele Dovolich di Marzana, Zuanne Dicovich e Giuseppe/Bepo Costessich di Filippiano, Giuseppe/Bepo Sveh di Momorano), ma provenivano pure dall'Italia. Coloni e "sozali" furono anche menzionati in alcuni censimenti della popolazione:

Periodo	Numero coloni e "sozali"	Percentuale del n.ro complessivo
1613-1663	-	-
1664-1714	-	-
1715-1765	-	-
1766-1815	27	100.00
Totale	27	100.00

È curioso che nei libri parrocchiali risultino appena dalla seconda metà del XVIII sec., dato che si sa che c'erano anche prima. Ciò conside-

⁹ Zuanne Cettina collonno del Nobil signor Girolamo Zonca in Valdenaga (IBIDEM, Scatola 26, LB, IX.1.4., 16 febbraio 1785).

¹⁰ Michiel Dovolich quondam Marco detto Curcut di Marzana Collono del Nobil signor Antonio Gonan in Contrada Bicich (IBIDEM, 15 ottobre 1793).

¹¹ Giuseppe Sveh da Momaran abitante nella stanza colonica del signor Antonio Artusi quondam Giovanni Battista (IBIDEM, 23 dicembre 1798).

¹² Giuseppe Sfeh colono di Chersevani (IBIDEM, Scatola 29, LM, IX.1.12., 6 giugno 1800).

rato, e tenendo presente il grande numero di appartenenti ai ceti sociali più elevati che vivevano in città, se ne può dedurre che, almeno in base ai registri anagrafici, di coloni e “sozali” ce n'erano pochi.

II. – *Poveri e mendicanti*

I libri parrocchiali ci offrono informazioni anche sulle persone estremamente povere, che di solito mendicavano in determinanti punti della città o si spostavano, allo stesso scopo, da un posto all'altro. Venivano regolarmente registrati al momento della dipartita e sempre erano assegnati alla categoria dei poveri.

Alla fine di marzo del 1651 nel *Libro dei morti* si menziona tale Giure, un povero di Lavarigo¹³.

Di parecchi di quei miserabili non si conoscevano né il nome né le origini. Alla metà di dicembre del 1651 nel registro dei morti risulta un mendico di cui si ignoravano generalità e origine, ma di cui si sapeva comunque che apparteneva all'etnia croata e che era mentalmente ritardato¹⁴.

Una quattordicenne, certa Cattarina, questuante di Rovigno, morì a Pola a metà agosto del 1693¹⁵.

I poveri, i miseri e gli accattoni spesso finivano i loro giorni all'ospizio di Pola, che peraltro, come è riferito nel *Libro dei morti* in data luglio 1785, serviva proprio di rifugio a quelle persone. Decedette allora Catarina, figlia del defunto Domenico de Vescovi, originario di Rovigno, che aveva all'incirca 35 anni¹⁶.

Poi, all'inizio di aprile del 1797, si menziona l'*Ospizio della Madonna della Misericordia*, il cui nome si deve alla nota chiesa polese. In quella data

¹³ *Morse un povero (...) per nome Giure da Lavarigo* (IBIDEM, Scatola 28, LM, IX.1.9., 27 marzo 1651).

¹⁴ *Fu trovato morto un pover uomo non sapendosi il nome ne meno il Paese, per esser di mente capto; basta erra Illirico* (IBIDEM, 15 dicembre 1651).

¹⁵ *Morse Cattarina da Rovigno d'età d'anni 14 in circa povera mendica* (IBIDEM, IX.1. 10., 12 agosto 1693).

¹⁶ *Cattarina figlia del quondam Domenico de Vescovi oriunda da Rovigno in età di 35 anni circa (...) in questo Pio luogo del Ospitale de Poveri* (IBIDEM, Scatola 29, IX. 1.12., 11 luglio 1785).

nel registro dei defunti venne iscritto Martin Cernobori di Promontore, morto all'età di cinquant'anni¹⁷.

Era dunque al momento della loro morte che poveri, questuanti e altri emarginati viventi in città, venivano iscritti nei registri parrocchiali. Parecchi non avevano un nome, né si sapeva donde provenissero:

Periodo	N.ro dei poveri e mendichi	Percentuale del n.ro complessivo
1613-1663	3	30.00
1664-1714	5	50.00
1715-1765	0	00.00
1766-1815	2	20.00
TOTALE	10	100.00

Gli appartenenti a questo strato sociale di emarginati si spostavano continuamente, erano perciò più o meno presenti in tutte le città. Spesso concludevano la loro vita all'ospizio polese. I *Luochi Pij* sorsero piuttosto per influenza della carità cristiana, come opera pia, che per effettive necessità sanitarie. Fino alla metà del XIX secolo, a Pola l'ospizio si trovava vicino al castello. Molto probabilmente vi erano ricoverate le persone poverissime, di cui nessuno si preoccupava. In base ai dati riportati nei libri parrocchiali, all'ospizio decedettero 228 persone (il 2,93 % dei decessi complessivi).

Su vagabondi, mendicanti, poveri e miserabili – categoria sociale numerosa nell'Europa preindustriale – e sul relativo processo di lunga emarginazione che li riguardò, esiste una vasta bibliografia. Purtroppo, il fenomeno, così come si presentava nella società istriana dei secoli XVI-XVIII, non è stato studiato¹⁹.

¹⁷ *Martin Cernobori in età di 50 anni da Promontore nell'Ospizio della Madonna della Misericordia di questa Città* (IBIDEM, 7 aprile 1797).

¹⁸ Lavoslav GLESINGER, "Prilozi za povijest zdravstva u Istri" [Contributi alla storia della sanità in Istria], *Rasprave i grada za povijest znanosti, knjiga 5: Razred za medicinske znanosti* [Trattati e materiale per la storia delle scienze, Libro V: Classe scienze mediche], Zagabria, JAZU (Accademia jugoslava delle arti e delle scienze), vol. 1 (1989), p. 126.

¹⁹ Piero BRUNELLO, *Ribelli, questuanti e banditi: proteste contadine in Veneto e in Friuli 1814-1866*, Venezia, 1981; Francesca MENEGHETTI CASARIN, *I vagabondi: la società e lo stato nella Repubblica di Venezia alla fine del '700*, Roma, 1984; Andrew MC CALL, *I reietti del Medioevo: fuorilegge, briganti, omosessuali, eretici, streghe, prostitute, ladri, mendicanti e vagabondi*, Milano, 1987; Bronislaw GEREMEK, *Uomini senza padrone: poveri e marginali tra medioevo e età moderna*, Torino, 1992; in questi libri sono enumerate anche le altre opere importanti per lo studio del fenomeno.

III. – *Le sepolture gratuite*

Le persone povere, senza soldi per le spese del funerale, venivano sepolte gratuitamente, il che nei libri parrocchiali veniva indicato con espressioni come *per carità*, *per grazia*, *gratis*, *per pura carità*, ovvero *titolo charitatis* nei testi in lingua latina.

Nella tabella che seguirà, delle inumazioni gratuite risultano segnati solamente gli anni in cui avvennero.

Sepolture gratis risultano soprattutto nel XVIII secolo, mentre nel XVII ce ne sono molte di meno. Le più numerose avvennero nel 1780 e nel 1796 (8 casi), nel 1772 (9), nel 1774 (11), nel 1795 (12) e nel 1773 (13). Dopo il 1797 non si menzionano più. In tutto ce ne furono 189 (il 2,42 per cento del numero complessivo di decessi). È comunque impossibile valutare quanti poveri e mendichi ci fossero effettivamente a Pola. Poiché si tratta di un ceto sociale tipico degli ambienti urbani, è probabile che ce ne fossero di più che nei villaggi circostanti. E siccome la povertà non era un contrassegno sociale, nei censimenti non figurano affatto. I libri parrocchiali li citano, in numero stranamente contenuto, solo nei casi in cui siano morti in città e sepolti in qualche cimitero cittadino. Nei *Libri dei battezzati*, negli elenchi dei cresimati e dei matrimoni non figurano affatto. Prendendo in considerazione la suddetta percentuale di decessi negli ospizi e quella, relativamente corrispondente, delle inumazioni gratuite, se ne potrebbe concludere che a Pola ci fossero dal 2,4 al 2,9 % di poveri e mendicanti, ma c'è da chiedersi quanto il dato possa essere attendibile.

Supplementi

Elenco dei poveri e mendicanti

- Un povero nominato Ippolito de alieno Stato (LM 1638).
- Un povero (...) per nome Giure da Lavarigo (LM 1651).
- Un povero huomo non sapendosi il nome ne meno il Paese, per esser di mente capto, basta erra Illirico (LM 1651).
- Una poveretta dell'Ospedal (LM 1680).
- Un povero da Valle (LM 1684).
- Cattarina da Rovigno (...) povera mendica (LM 1693).
- Un povero putto (...) di nome Zuanne d'Albona (LM 1693).
- *Messer...povero* (...) forestiere (LM 1702).
- Cattarina figlia del quondam Domenico de Vescovi oriunda da Rovigno (...) in questo Pio luogo dell'Ospedale de Poveri (LM 1785).
- Martin Cernobori (...) da Promontore nell'Ospizio della Madonna di Misericordia di questa Città (LM 1797).

Elenco dei coloni e "sozali"

- Zorzi Correnich da Promontore abitante sopra la stanza colonica di Domenico de Mori posta presso il Molin appartenente a questa Cura (LM 1782).
- Perina moglie di Alessandro Zancanaro oriundo da Mestre... nella Casa in Campagna del Nobil signor Francesco Marinoni (LM 1783).
- Zuanne Bassich quondam Marco da Lavarigo presentemente collono di *messer* Domenico de Mori (LB 1784).
- Mattio Bacithi quondam Marco da Lavarigo collono di *messer* Domenico de Mori (LB 1785).
- Zuanne Cettina collono del Nobil signor Girolamo Zonca in Valdenaga (LB 1785). *Messer* Alessandro Zancanaro oriundo da Mestre collono del Nobile signor Francesco Marinoni (LM 1786).
- *Messer* Antonio Zancanaro e *donna* Angela sua consorte della Diocesi di Treviso coloni e sozali delli signori Marinoni in Vignal (LB 1787, LM 1792).
- Zuanne Cattich colono nella Contrada Valdenaga del Nobil signor Girolamo Zonca commorante in Dignano (LB 1787).
- Giuseppe Chiras quondam Antonio da Medolino ora collono di *messer* Domenico Demori al Molino (LB 1793, LM 1793).
- Michiel Dovolich quondam Marco detto Curcut da Marzana collono del Nobil signor Antonio Gonan in Contrada Bicich (LB 1793).
- Paolo Matuz ed Elena jugali da Momoran abitanti nella stanza colonica del signor Antonio Artusi quondam Giovanni Battista (LB 1797, LM 1797).
- *Donna* Uliva moglie del quondam Lucca Mienzo da Promontore la qual abitava nella stanza colonica d'Alessandro Tamaro (LM 1797).
- Maria fu moglie di Zorzi Matuz da Momoran abitante nella stanza colonica del signor Antonio Artusi quondam Giovanni Battista (LM 1797).
- Gasparo Puttina à Parte Imperij ... e questo abitava nella stanza colonica di Domenico de Mori (LM 1798).

- Giuseppe Sfech da Momoran abitante nella stanza collonica del signor Antonio Artusi quondam Giovanni Battista (LB 1798).
- Iseppo Matuz da Momoran abitante nella stanza colonica del signor Antonio Artusi quondam Giovanni Battista (LM 1799).
- Giuseppe Sfech da Momoran abitante nella stanza colonica del signor Antonio Artusi quondam Giovanni Battista (LM 1799).
- Giuseppe Sfech colono di Chersevani (LM 1800).
- *Messer* Tomaso Scoco da Promontore era colono del signor Antonio Artusi quondam Giovanni Battista (LM 1802-1803).
- Giuseppe Costisichi da Filippiano era colono degli affittuali Marinoni in Vignal (LB 1802, LM 1802).
- *Messer* Antonio Corenich colono di Demori (LM 1802-1803).
- Mattio Lacovich da Lisignano colono di *messer* Domenico Demori (LM 1803-1804).
- Martin Rapanachia colono di Marinoni (LM 1804).
- colono di Crescevani (LM 1805).
- Martin Chervatin nativo di Albona colono di *messer* Domenico Demori (LM 1807).
- Giovanni Stomilovich detto Saderin e Lucia sua legittima consorte nata Antolovich da Marzana coloni dei signori Petris (LB 1808).
- Zuianne Dicovich da Filipano colono di Marinoni (LM 1810).
- Maria relitta del quondam Antonio Bembo nativa da Lavarigo morta nella stanza (colonica) di Crescevani (LM 1813).

Numero delle sepolture gratuite

Anno	Numero sepolture gratuite
1637	1
1663	2
1667	1
1675	1
1676	1
1688	2
1700	1
1713	1
1716	3
1717	2
1718	2
1719	4
1721	4
1722	1
1723	4
1724	1
1726	4
1727	2
1728	2
1733	2
1735	2
1737	2
1738	2
1739	2
1740	2
1741	1
1742	1

1744	2
1746	2
1747	2
1750	1
1751	1
1754	1
1761	1
1765	1
1767	1
1769	2
1770	2
1771	1
1772	9
1773	13
1774	11
1775	5
1776	3
1777	6
1778	3
1779	5
1780	8
1781	5
1782	4
1783	4
1786	2
1787	1
1788	1
1789	3
1790	1
1792	5
1793	5
1794	4
1795	12
1796	8
1797	1
<hr/>	
TOTALE	189

SAŽETAK: O NEKIM MARGINALNIM DRUŠTVENIM SLOJEVIMA U PULI: KOLONI, SOČALI, SIROMASI I PROSJACI XVII-XIX. STOLJEĆA – Povijesna vrela koja bi mogla nešto reći o pripadnicima marginalnih društvenih slojeva u pojedinim istarskim gradovima vrlo su oskudna. Upravo zbog toga veliku važnost treba pridati matičnim knjigama grada Pule koje je autor detaljno analizirao i iz kojih je izvukao dragocjene podatke o toj slabo proučenoj problematici. Pokazao je kako su koloni, sočali, siromasi i prosjaci u Puli također činili značajan sloj društva, pa su sasvim sigurno znatno pridonijeli društvenom životu najznamenitijeg južnoistarskog središta. Imanja nobila i bogatih građana na kojima su živjeli koloni često su se nalazila u blizini grada (na lokalitetima Valdenaga, Vintijan, Šijana, Vignal i sl.). No, koloni i sočali nisu bili pravi stanovnici Pule, već naseljenih stancija u njezinoj neposrednoj blizini. Podrijetlom su najčešće bili iz sela na Puljštini, mada su dolazili i s Apeninskog poluotoka. Prosjaci su se stalno selili, pa su stoga bili više-manje nazočni u svim gradovima. Svoj su život često završavali u puljskom hospitalu. “Luochi Pij” nastali su više pod utjecajem kršćanskog milosrđa i dobročinstva nego zbog stvarnih medicinskih potreba. Sve do sredine XIX. stoljeća hospital se nalazio pokraj Kaštela. U njemu su vjerojatno boravile vrlo siromašne osobe o kojima se nije imao tko brinuti. Osobe koje su bile siromašne ili nisu imale novaca za podmirenje troškova pogreba pokopane su besplatno. U maticama su se redovito označavali izričajima “per carità”, “per grazia”, “gratis”, “per pura carità”, odnosno “titulo charitatis” u tekstovima na latinskom jeziku.

POVZETEK: OBROBNI DRUŽBENI SLOJI NA PULJSKEM OBMOČJU MED 17. IN 19. STOLETJEM: KOLONI, SOČALI, REVEŽI IN BERAČI – Zgodovinski viri o obrobni družbenih slojih v Istri so zelo skopi. Zaradi tega so toliko pomembnejše župnijske knjige mesta Pulja, ki jih je avtor natančno proučil in iz katerih je izluščil dragocene podatke o tej zanemarjeni temi. V Pulju so bili koloni, sočali, reveži in berači precej številni in so zaradi tega v veliki meri prispevali k družbenemu življenju najbolj uglednega središča južne Istre. Zemljiška posestva plemenitašev in bogatih

meščanov, na katerih so živeli koloni, so se večkrat nahajala v bližini mesta (v Valdenagi, Vintijan, Šiani, Vignalu itd.). Kljub temu pa koloni in *sočali* niso bili pravi prebivalci Pulja, temveč kolonskih stavb v njegovi neposredni bližini. Prihajali so zlasti iz puljske okolice, mnogo pa jih je bilo tudi z Apeninskega polotoka. Berači so se stalno premikali, tako da so bili bolj ali manj prisotni v vseh mestih. Večina jih je preživela zadnja leta življenja v puljskem zavetišču. Kraji usmiljenja, t. i. *Luochi Pij*, so v glavnem nastajali zaradi krščanskega usmiljenja in dobrodne pomoči, bolj kot zaradi dejanskih zdravstvenih potreb. Do srede 19. stoletja se je puljsko zavetišče nahajalo zraven Kašteje. Vanj so sprejemali reveže, ki niso imeli nikogar, ki bi jim lahko pomagal. Tiste, ki niso imeli denarja za svoj pogreb, so pokopavali brezplačno. V župnijske knjige so v italijanskih besedilih k podatkom o njihovi smrti pripisovali *per carità*, *per grazia*, *gratis*, *per pura carità*, v latinskih besedilih pa *titulo charitatis*.